

Bassano: «No ad aumenti immotivati», Marostica e Asiago: «Bisogna pensare anche a garantire la qualità»

Tariffe acqua, Comuni divisi

E Mara Bizzotto (Lega) torna all'attacco: «Altro che rincari, l'Ato ci deve uno sconto»

Gli annunciati aumenti delle bollette dell'acqua, contenuti ma inevitabili, per supportare il nuovo piano trentennale del servizio idrico nell'Ato Brenta dividono i Comuni. Il sindaco di Bassano Gianpaolo Bizzotto sbotta: «Non capisco come facciamo a decidere rincari e chiederci pareri senza dirci quali investimenti verranno fatti sul nostro territorio». Replicano Alcide Bertazzo di Marostica e Andrea Gios di Asiago, membri del consiglio d'amministrazione dell'Ambito territoriale: «L'Ato sta informando tutti. Andrà scelta la linea con il minor rincaro possibile, ma bisogna cominciare a pensare in termini di ampio respiro e preoccuparci della qualità dell'acqua che beviamo e berremo». La consigliera regionale della Lega Mara Bizzotto: «Altro che aumenti, certe zone del Bassanese che forniscono acqua con i nuovi pozzi meritano piuttosto uno sconto».

E' scontro sul nuovo Piano d'ambito di Ato Brenta. Il documento, che pianifica gli interventi necessari per il corretto svolgimento del servizio idrico integrato nei prossimi 30 anni, è stato presentato, nelle sue linee generali, all'assemblea dei

sindaci del territorio solo una settimana fa. Non si conoscono ancora i tempi in cui verrà discusso ed eventualmente votato dai primi cittadini, ma già qualcuno ha qualcosa da ridire. Come il sindaco di Bassano, Gianpaolo Bizzotto.

"Non capisco come il presidente Rina Bellotto possa uscire sulla stampa annunciando ai nostri cittadini possibili rincari delle tariffe - dichiara - quando ancora noi soci non abbiamo avuto modo di discutere e valutare il nuovo Piano. E poi mi chiedo come si possa anche chiedere un giudizio sui prossimi trent'anni quando ancora nessuno ci ha comunicato quali interventi intenda effettuare sul nostro territorio comunale". Bizzotto avanza un'altra ipotesi: "Mi chiedo se questa lentezza nella presentazione del piano d'ambito, che doveva essere discusso ancora lo scorso luglio, non sia in realtà un ritardo strategico. Se vogliamo garantire l'affidamento del servizio a Etra senza ricorrere a una nuova gara dobbiamo andare al voto prima di Natale e non vorrei che ci portassero così vicini alla scadenza solo per arrivare a imporci una soluzione".

Un'accusa, questa, a cui ri-

spondono i sindaci di Asiago e Marostica, componenti dal cda di Ato Brenta. "Nessun tentativo di rallentare la discussione - assicura Andrea Gios - anzi abbiamo presentato ai soci il piano non appena abbiamo avuto i dati necessari a redigerlo. Piuttosto mi è dispiaciuto vedere che nell'ultima assemblea in molti hanno lasciato l'aula proprio alla presentazione del Piano. E pur vero che era tardi ma

l'argomento a mio giudizio era di quelli da non perdere". "Non è vero che i sindaci non conoscono gli interventi previsti nei loro Comuni - risponde Alcide Bertazzo - già da qualche giorno Ato sta inviando tutto l'elenco dettagliato delle iniziative con tanto di tempistica".

Sono due le ipotesi presentate dai tecnici di Ato ai sindaci in merito alle possibili modalità di sviluppo trentennale del servizio idrico integrato: l'una del costo previsto di 400 milioni di euro, impostata sul criterio di intervenire di più verso chi ha meno, pur distribuendo la spesa tra tutti, e la seconda che, prevedendo una spesa di ulteriori 40 milioni di euro, si basa invece su una distribuzione più omogenea delle quote a

favore di ogni comune. Sarà compito proprio dei primi cittadini scegliere quale ipotesi applicare ma stando alle prime impressioni sembra che la prima possa essere quella destinata ad ottenere i maggiori consensi. "Credo che non ci siano molte alternative - commenta Alcide Bertazzo - a mio giudizio verrà scelta la soluzione che permette di mantenere più contenuti i costi e soddisfare le esigenze più immediate". Sulla stessa linea Andrea Gios: "Non ci sono dubbi che arriveremo a scegliere la soluzione che ci permetterà di mantenere le tariffe più basse - spiega - ma più ancora di questo credo che la sfida da vincere per noi sindaci sia oggi un'altra: troppo spesso siamo abituati a cercare soluzioni contingenti invece di guardare al futuro. Invece dovremmo imparare a ragionare in maniera più ampia sugli investimenti da programmare da qui a trent'anni. Non dobbiamo guardare solo ai costi attuali ma anche alla qualità dell'acqua che beviamo oggi e che berremo domani: è inutile tenere bassa la tariffa se poi dobbiamo combattere con una fognatura bucata e arrugginita".

Barbara Todesco